

Supplente non entra nelle graduatorie
Aveva spedito da Napoli venti richieste ad altrettante scuole di Roma
Ma nove non sono mai state recapitate

Puff, la raccomandata non c'è più

Inutili e lente le ricerche fatte dalle Poste

Per entrare nelle graduatorie e poter sperare in una supplenza, un insegnante spedisce, lo stesso giorno e dallo stesso ufficio postale, 20 raccomandate con ricevuta di ritorno ad altrettante scuole. Di queste, 9 letteralmente spariscono. Le ricerche appaiono quelle che già si sapeva: che non erano mai state recapitate. Un clamoroso esempio di inefficienza del servizio postale sull'asse Napoli-Roma.

GIULIANO CAPECELATRO

L'impresa è degna di essere accolta a squilli di tromba nel Guinness dei primati. Nove raccomandate con ricevuta di ritorno a venti spedite lo stesso giorno, dalla stessa persona, nello stesso ufficio postale, svaniscono nel nulla, senza lasciare traccia. E forse il fatto, in omaggio ad inveterati luoghi comuni, ha voluto apporre un suggello simbolico a questa Storia di Ordinaria Bucrocrazia, decretando che prendesse le mosse a Napoli.

Ordinaria? Non è esatto. Comunque la si guardi, questa è una straordinaria storia di burocrazia. Nove su venti di una percentuale del quarantacinque per cento. Proiettata a livello nazionale, una percentuale del quarantacinque per cento di corrispondenza non recapitata sarebbe uno sconcerto tale da consigliare di mettere i sigilli a tutto il sistema postale.

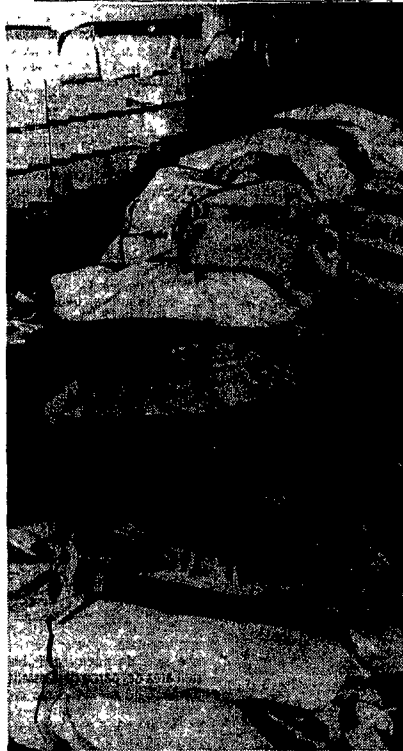
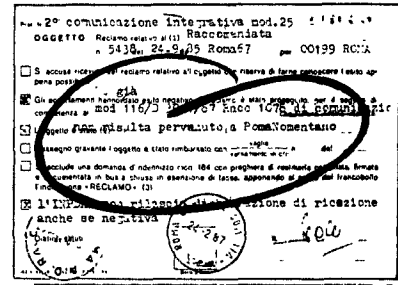
I fatti. La protagonista di questa storia, S. C., è una giovane insegnante di lingue straniere. Non essendo di ruolo, ogni anno spedisce, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, venti domande (così impone il regolamento) ad al-

storia ad un alto funzionario delle poste partenopee, che ostenta una flemma tutta inglese. «Per Giove! È ben strano, non abbiamo giacenze Comunque, per gli accertamenti bisogna riempire il modello 25».

Ma la macchina degli accertamenti è già stata messa in moto. Alla spicciolata, cominciano a giungere degli avvisi che danno conto delle prime ricerche, corredati di numero di protocollo (il primo è 1677/25 del 2 dicembre) e del numero della raccomandata «Ar» (1352 è quello del primo). Non che se la prendano molto calda. Alla fine di aprile, infatti, gli accertamenti effettuati sono appena cinque.

In compenso, la Bucrocrazia produce e si ammantava di un linguaggio pomposamente tautologico. Gli esiti delle ricerche possono sintetizzarsi in quest'enunciato: «Lei ci ha segnalato che un certo quantitativo di corrispondenza non è stato recapitato. I nostri accertamenti hanno permesso di appurare che la corrispondenza cui lei si riferisce non è stata recapitata».

Il quinto avviso (protocollo 1674/25) apre addirittura le porte sul mistero. Infatti, dice che la raccomandata «Ar» è stata regolarmente recapitata, il sette luglio, all'istituto professionale «Pietro Della Valle». Ma la segreteria dell'istituto assicura che non ha ricevuto alcunché. Comunque sia, con queste cadenze, sul finire della prossima estate, la protagonista dovrebbe venire a sapere quello che già sa da alcuni mesi: che le nove raccomandate non sono state recapitate. Si chiuderà allora il primo capitolo; mentre se ne sarà forse già aperto con ogni probabilità un secondo, quello del reclamo inoltrato al vertice dell'amministrazione, e starà con ogni probabilità per aprirsi un terzo, ambientato in un'aula giudiziaria.



Sacchi di posta accumulati e sopra il documento che testimonia che una raccomandata con ricevuta di ritorno non è giunta all'ufficio preposto

Ragazza viene esclusa da un concorso
Partita dall'ufficio di viale Somalia
la sua domanda si è persa
nel tragitto per viale delle Provincie

Tra anni (forse) riavrà i soldi spesi

Forse non avrebbe rappresentato la svolta della sua vita, ma a quel posto di assistente di ruolo amministrativo nell'Inpdai l'allora ventiquattrenne Patrizia Penna non pensava certo l'aveva fatto. E, nel pieno rispetto dei termini, aveva spedito tutta la documentazione necessaria per prendere parte al concorso. Una raccomandata con ricevuta di ritorno, inviata dall'ufficio postale di viale Somalia, protocollata col numero 5438. Era il 24 settembre 1985. Da quel giorno non se ne sarebbe saputo più nulla.

Il concorso non è dei più facili: appena sei posti in palio. Ma Patrizia Penna non si scoraggia per questo, china la testa sui libri e si mette sotto a studiare. Dopo un mese circa, comincia a chiedersi perché non arriva ancora la ricevuta di ritorno. Il padre, Vito, si reca all'ufficio di viale Somalia per avere spiegazioni e si sente dire: «La ricevuta? Non ha importanza. Comunque, attenda e la riceverà».

L'attesa dura un anno abbondante. A questo punto Patrizia Penna si preoccupa perché l'Inpdai non l'ha ancora convocata. È noto che i concorsi hanno tempi lunghi, spesso biblici, ma la ragazza decide che è comunque il caso di informarsi. Così telefona all'Inpdai e viene a sapere che la sua domanda non è mai arrivata, e fatto ancora più grave, che il concorso è ormai acqua passata: si è svolto in primavera.

Le resta una possibilità. Per rintracciare la raccomandata, scoprire che fine possa aver fatto e, nel caso, presentare

Alla Regione 7 si dimettono per le elezioni

La crisi alla Regione si complica, arricchiandosi di nuovi risvolti istituzionali. Alle dimissioni della giunta si sono aggiunte ora quelle di sette consiglieri, intenzionati a candidarsi alle prossime elezioni politiche nazionali. Si tratta di Gigli, Sbardella e Cursi della Dc, Montali e Pietrini del Psi, Casalena del Msi e De Jorio della Liga Veneta. Il consiglio già convocato per il 13 maggio, non potrà che prendersene atto, secondo quanto prescrive la legge.

Le dimissioni di Sebastiano Montali, presidente della giunta in crisi, aprono la strada ad una fase di incertezza e di manovre incrociate all'interno del pentapartito. Tra le forze della vecchia maggioranza cresce la tentazione di servizi del pretesto del vuoto istituzionale per ottenere una rapida ricomposizione della giunta, ricorrendo all'espedito della semplice sostituzione di Montali e mantenendo per il resto tutto inalterato. Con tanti saluti per la più volte annunciata verifica programmatica. L'enfasi che vi hanno posto nelle scorse settimane nei confronti del pentapartito è già in via di rapido sgonfiamento.

Quest'ennesima operazione di trasformismo politico, che si profila all'orizzonte e

Allarme a Ponza
Le coste dell'isola inquinate da un'ondata di catrame

Allarme a Ponza. Un'ondata nera di catrame, provocata probabilmente da una grossa petroliera che ha pultito le stive al largo dell'isola, ha inquinato in questi giorni le coste. Il versante nord-ovest di Ponza è rimasto gravemente colpito. La spiaggia di Chiaia di Luna è praticamente ininterferibile.

Il sindaco Silverio Lamoni ha informato dell'accaduto, con un fonogramma, il ministro dell'Ambiente, gli assessori regionali alla Sanità e al Turismo, e per conoscenza

il presidente della sezione di Ponza della Lega per l'ambiente e il presidente dell'amministrazione provinciale. Nella nota il sindaco mette in rilievo la gravità dell'inquinamento e l'impossibilità del Comune, dal punto di vista finanziario, di far fronte con i propri mezzi alla pulizia delle spiagge. Per questo il sindaco, nella stessa nota, invoca provvedimenti straordinari per il disinquinamento delle spiagge delle isole Pontine dal catrame e per un'adeguata e puntuale pulizia degli arenili e delle coste.

Sabaudia
Ucciso da un colpo accidentale

Mortale incidente al centro remiero della Guardia di Finanza di Sabaudia: è morto, colpito al petto da un proiettile sparato accidentalmente dal piantone del centro, un atleta di 18 anni, Massimiliano Crivellaro, di Sabaudia. Crivellaro si era allenato nel lago con la canoa insieme ad un altro atleta del centro sportivo delle Fiamme gialle e si erano recati a fare la doccia nell'impianto ad aperto, distante pochi metri dal lago. All'improvviso dal fucile del piantone dell'impianto militare, Ernesto Capece Minutolo, di 25 anni, di Napoli, è partito un colpo che ha raggiunto Crivellaro al petto.

Arresto
Ex vigile vende arma d'ordinanza

Per alcuni anni ha fatto il metronotte. Quando ha lasciato il lavoro ha consegnato la divisa ma non la pistola. La «7,65» infatti ha preferito venderla. L'ex metronotte, il 34enne Antonio Sorrentino, è stato perciò arrestato dalla Mobile per «comodato d'arma». La pistola era stata venduta al 27enne Bruno Benedetti che non aveva voluto spiegarne la provenienza quando gli era stata trovata addosso durante un controllo. Tramite il numero di matricola la polizia è risalita al Sorrentino. Benedetti è stato arrestato per porto abusivo d'armi, mentre è stato denunciato l'intermediario della vendita, Alfredo Virgilio, di 37 anni.

Lei 12 anni, lui 16: 24 ore in fuga

Da Centocelle a Pescara, per amore

È durata solo un giorno la fuga d'amore di due giovanissimi romani, Daniela e Massimo, 12 anni lei e 16 lui. Lunedì notte avevano raggiunto in treno Pescara; ieri sera sono stati fermati dalla polizia nella stazione della città abruzzese. I genitori sono arrivati dopo poche ore per riportarli a Roma. «È finita bene, sono solo dei bambini», continua a ripetere la madre di Daniela,

GIANCARLO SUMMA

Daniela Giudice dimostra più dei suoi dodici anni. È una bella ragazzina bionda, con gli occhi azzurri. Faceva le due medie, si è ritirata un mese fa. Massimo (il cognome non è stato reso noto) lo aveva incontrato una settimana fa sull'autobus 152. È un ragazzo di 16 anni, coi capelli neri portati lunghi, studia alle superiori. Fanno amicizia, decidono di vedersi lunedì. Lei ha paura che lui non ci sarà, e Massimo le dà in pegno il suo accendino. Daniela racconta tutto alla sua amica del cuore, Pamela, ed abita proprio dietro il negozietto di scarpe della famiglia Giudice, in via dei Platani, a Centocelle. Dell'appuntamento con Massimo, Daniela non parla anche col fratello Fabio, di 16 anni. Intorno alle 17,30 di lunedì dice alla madre: «Prendo mille lire dalla cassa e vado a comprarmi un pezzo di pizza».

Esce dal negozio in jeans e maglietta, senza neppure prendere con sé il maglione. Da allora nessuno dei suoi famigliari ha avuto più notizie di lei fino a ieri notte, quando lei e Massimo sono stati fermati dalla polizia alla stazione di Pescara. «Io il ragazzo non lo conoscevo, eravamo preoccupatissimi. Pensavamo potesse essere successo di tutto», ricorda Fabio. Già, perché era ormai sera tardi e di Daniela non si avevano più notizie. I fratelli, con la madre e lo

Tiburtina Valley
La circoscrizione: «Resta un sogno il polo della ricerca»

La «Tiburtina Valley» rischia di rimanere un mero «sogno americano». In un ordine del giorno, il consiglio della V circoscrizione afferma come ben diversa dalla «Silicon Valley» (parafasata per l'occasione) sia la realtà della zona Tiburtina. Sacche di emarginazione, disoccupazione, abusivismo produttivo, analfabetismo, fanno da scenario a grandi aziende come la «Selenia» o l'«Elettronica».

STEFANO POLACCHI

L'hanno chiamata Tiburtina Valley, ma le cifre sono da Terzo mondo. È questa l'amara denuncia del consiglio della quinta circoscrizione, che contrappone all'immagine di «fiore all'occhiello di Roma capitale», coniata dagli industriali per la zona Tiburtina, i dati di una realtà degradata, con vaste aree di emarginazione, disoccupazione o abusivismo produttivo, artigianale e industriale, con preoccupanti fenomeni di analfabetismo.

Se è vero che la Tiburtina è la «zona industriale» per eccellenza della città, con aziende ad avanzata tecnologia, centri di ricerca e la vicinanza delle due maggiori università, è anche vero che grosse sacche di sottoproletariato urbano ed interi settori industriali in crisi, con centinaia di disoccupati e cassintegrati, fanno da cornice a questa zona. Insomma la «Tiburtina Valley» rischia di rimanere un «sogno americano». «Se infatti abbiamo una concentrazione del 32,4% degli addetti all'industria manifatturiera e meccanica romana ed il 13% delle unità locali, siamo ben lontani dalle immagini entusiastiche

Stop alla speculazione
«Abitazioni e non uffici nei palazzi di piazza Barberini»

I palazzi storici in pasto alla speculazione e gli abitanti del centro ridotti a mosche bianche. La protesta (nella foto) è contro uno dei colpi di mano del pentapartito di Signoretto che il 20 gennaio scorso, con una decisione di giunta, ha destinato ad uffici privati quattro edifici di piazza Barberini. Si tratta di circa 5mila metri quadri di superficie abitabile ai quali viene cambiata la destinazione d'uso. Tutto alla faccia del progetto per il sistema direzionale orientale e delle buone intenzioni di liberare il centro dal peso degli uffici. La propo-



La protesta dei cittadini del centro per salvare i quattro palazzi di piazza Barberini

Casa
«Informatevi prima di comprare»

Attenzione agli avvisi pubblicitari per la realizzazione di complessi edilizi da consegnare in tempi prefissati. Lo dice l'assessore al Piano regolatore del Comune, che in un suo comunicato ricorda che esiste, approvato, un secondo Piano pluriennale di attuazione del Prg valido fino all'89 e che quindi, fino ad allora, potranno essere realizzati solo quei progetti previsti dentro il Piano. E nient'altro. I cittadini interessati, comunque, possono rivolgersi presso gli uffici comunali della XV Ripartizione per saperne di più.